



©2019 Fruitmarket/Langfilm. Foto: Thomas Eirich-Schneider

COMUNICATO STAMPA

LA RIVOLTA DELLA DIGNITÀ & IL NUOVO VANGELO

CAMPAGNA, PERFORMACE E FILM DI MILO RAU E PARTNER

- > **28 SETTEMBRE 2019**, 15:00, PORTA PISTOLA, MATERA
INGRESSO A GERUSALEMME – PERFORMANCE PUBBLICA E LIVE SHOOTING
- > **5 OTTOBRE 2019**, 11:00, PIAZZA SAN PIETRO CAVEOSO, MATERA
CONDANNA E PASSIONE DI CRISTO – PERFORMANCE PUBBLICA E FILM SHOOTING
- > **6 OTTOBRE 2019**, 15:00, PARCO DELLA MURGIA, MATERA
CROCIFISSIONE DI CRISTO – PERFORMANCE PUBBLICA E FILM SHOOTING
- > **10 OTTOBRE 2019**, 21:00, TEATRO ARGENTINA, ROMA
RESURREZIONE – ASSEMBLEA POLITICA
- > **10 NOVEMBRE 2019**, 15:00, SANTA MARIA DELLO SPASIMO, TRANSEUROPA FESTIVAL,
PALERMO
PRIMA MISSIONE – CONGRESSO

INDICE

0	CREDITS	3
1	LA RIVOLTA DELLA DIGNITÀ & IL NUOVO VANGELO	4
2	INTERVISTA CON MILO RAU E YVAN SAGNET	9
3	MILO RAU	12
4	YVAN SAGNET	13

CREDITS

“LA RIVOLTA DELLA DIGNITÀ” (CAMPAGNA) E “IL NUOVO VANGELO” (PERFORMANCE E FILM)

UN PROGETTO DI MILO RAU E PARTNER

CON YVAN SAGNET, YUSSIF BAMBA, VITO CASTORO, MARCELLO FONTE, MARIE ANTOINETTE EYANGO, PAPA LATYR FAYE, ENRIQUE IRAZOQUI, SAMUEL JACOBS, ALEXANDER MARFO, MAIA MORGENSTERN, KADIR ALHAJI NASIR, MBAYE NDIAYE, ANTHONY NWACHUKWU, JEREMIAH AKHERE OGBEIDE, OSARETIN, ALI SOUMAILA, MOHAMMED SOULEIMAN, MUSSIE ZERAI E ALTRI.

TESTO E REGIA MILO RAU **PRODUTTORI** ARNE BIRKENSTOCK, OLIVIER ZOBRIST, SEBASTIAN LEMKE **DRAMMATURGIA E RICERCA** EVA-MARIA BERTSCHY **CAMERA** THOMAS EIRICH-SCHNEIDER **SUONO** MARCO TEUFEN **MONTAGGIO** KATJA DRINGENBERG **SET DESIGN & COSTUMI** ANTON LUKAS, OTTAVIA CASTELLOTTI **AIUTO REGIA** GIACOMO BISORDI **MUSICA** MARCEL VAID **SOUND DESIGN E MIXAGGIO** GUIDO KELLER **FOTOGRAFIA** ARMIN SMAILOVIC **DIRETTORE DI PRODUZIONE** ELISA CALOSI **COLLABORATORI DI PRODUZIONE** MASCHA EUCHNER-MARTINEZ, RICCARDO RASCHI, LARYSSA STONE, EVA-KAREN TITTMANN, VALENTINA BERTOLINO **COLLABORATORE TECNICO** JENS BAUDISCH **MAKING-OF CAMERA** CRISTINA YURENA ZERR **ASSISTENTE RICERCA** TOMAS GONZALEZ **ASSISTENTI SET DESIGN & COSTUMI** PAULINE HOSSE-HARTMANN, ALESSANDRO SANTI, MAXIMILIAN SCHWIDLINSKI, MAGDALENA STÜCKLER **PR** GIUSEPPE MELILLO, FLORE MURARD-YOVANOVITCH, FRANCA SCHAAD, BORIS SENFF **UFFICIO STAMPA** YVEN AUGUSTIN, ALESSANDRA MONTEMURRO, TOM DE CLERCQ **CONSULENZA** ROLF BOSSART, THOMAS SEIBERT, LORENZO MARSILI, CLELIA BARTOLI

"Il Nuovo Vangelo" di Milo Rau è una produzione interdisciplinare che consiste in una campagna, una serie di eventi e spettacoli pubblici e un film.

La serie di eventi e performance fanno parte del progetto Matera 2019 "Tòpoi. Teatro e nuovi miti". **Si tratta di una coproduzione**

dell'IIPM – International Institute of Political Murder **per l'Assassinio Politico con** Fondazione Matera Basilicata 2019, Teatro di Roma e NTGent in collaborazione con Teatri Uniti di Basilicata, Fruitmarket e Langfilm **in associazione con** ProLoco Ginosa, Universität für angewandte Kunst Wien.

La campagna è organizzata da IIPM - International Institute of Political Murder **con** Associazione No Cap - Contro ogni forma di caporalato, Ghetto Out Casa Sankara, Spin Time Lab Roma, Osservatorio Migranti Basilicata, Agricola Leggera, Campo Libero, altragricoltura – Confederazione per la Sovranità Alimentare, UILA Taranto – Unione Italiana lavoratori agro alimentari **con la partecipazione di** European Alternatives, European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR), Medico International, FUTURZWEI – Stiftung Zukunftsfähigkeit, Öko & Fair – Umweltzentrum Gauting, European Democracy Lab, Voix des Migrants, Community Working Group on Health, Institut für Theologie und Politik, Berlin Postkolonial.

La performance è una co-produzione di IIPM - International Institute of Political Murder con Fondazione Matera Basilicata 2019, Teatro di Roma e NTGent **in collaborazione con** Teatri Uniti di Basilicata, Fruitmarket e Langfilm **con la partecipazione di** ProLoco Ginosa, Universität für angewandte Kunst Wien.

Il progetto cinematografico è una produzione di Fruitmarket e Langfilm **in co-produzione con** SRF SSR, ZDF **in collaborazione con** Arte, IIPM - International Institute of Political Murder, Fondazione Matera Basilicata 2019, Consorzio Teatri Uniti di Basilicata e Teatro di Roma

Con il supporto di Kulturstiftung des Bundes, European Cultural Foundation, Film- und Medienstiftung NRW, Office of Culture (FOC), Zürcher Filmstiftung, DFFF - Deutscher Filmförderfonds, Kanton St.Gallen Kulturförderung / Swisslos, BKM - Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien, Volkart Stiftung, GEA – Waldviertler, Stadt Lausanne und Kanton Waadt, Fondo Etico di BCC Basilicata, Volkart Stiftung e Suissimage Kulturfonds.

1. LA "RIVOLTA DELLA DIGNITÀ" E "IL NUOVO VANGELO"

Cosa predicherebbe Gesù nel XXI° secolo? Chi sarebbero i suoi discepoli? E come reagirebbero gli attuali detentori del potere temporale e spirituale al ritorno del più influente profeta e rivoluzionario nella storia dell'umanità? Con "Il Nuovo Vangelo", il regista Milo Rau documenta e mette in scena una "Rivolta della Dignità". Condotto dall'attivista politico Yvan Sagnet, il movimento lotta per i diritti dei migranti che, giunti in Europa attraversando il Mediterraneo, vengono schiavizzati nei campi di pomodori e vivono nei "ghetti" in condizioni indecenti. Al contempo, essi tornano alle radici del Vangelo, inscenandolo in quanto passione di un'intera civiltà. A Matera, nell'Italia meridionale, nel luogo dei grandi film su Gesù, da Pasolini a Gibson, nasce un "Nuovo Vangelo" per il XXI° secolo altrettanto politico, teatrale e cinematografico. Un manifesto di solidarietà con i più poveri, una rivolta per un mondo più equo e umano.



#THISLANDISYOURLAND

Motivo della campagna
"Rivolta della Dignità"
(©2019 IIPM)

Già sei anni fa, a Lampedusa, Papa Francesco stigmatizzò la "globalizzazione dell'indifferenza" e in riferimento al capitalismo affermò: "Questo sistema uccide". In questo momento, in cui in Italia si criminalizza il salvataggio di naufraghi nel Mediterraneo, la Chiesa cattolica torna a riflettere sulle proprie origini rivoluzionarie: cosa ci chiede di fare realmente la Bibbia? Cosa significava il "No" radicale dei profeti cristiani al sistema romano dell'epoca, fondato su imperialismo e sfruttamento? Per chi

combatterebbe oggi Gesù – e chi si schiererebbe al suo fianco?

Nel sud Italia, periferia meridionale d'Europa, dove profughi africani impegnati nella raccolta agricola e piccoli contadini resi disoccupati lottano per sopravvivere, il regista Milo Rau rievoca, con "Il Nuovo Vangelo" gli atti e la morte del più influente fondatore religioso della storia. **Chi sono gli esuli, gli emarginati, gli offesi dell'ordine mondiale contemporaneo? Cos'è rimasto del messaggio salvifico di Gesù nell'epoca dello sfruttamento globale?**

Come Gesù a suo tempo cercò i suoi apostoli come "pescatore di uomini", così l'attivista politico e interprete di Gesù Yvan Sagnet – un tempo lui stesso bracciante in una fattoria e organizzatore del primo sciopero dei lavoratori agricoli nel 2011 – si muove tra quelli che sono attualmente i più grandi campi profughi d'Italia, i cosiddetti "ghetti". **Tra le "miserie" del sud Italia,**



nell'arido paesaggio in cui migranti e profughi vengono sfruttati nella raccolta di pomodori e arance, egli trova i "discepoli" con cui condurre la "Rivolta della Dignità": una lotta per le persone private dei loro diritti dalle attuali politiche migratorie dell'Italia e dell'Europa, oltre 500.000 solo in Italia. A loro si uniscono anche piccoli agricoltori mandati in fallimento dall'agroindustria e attivisti, ma anche attori dei film di Pasolini e Mel Gibson. Enrique Irazoqui, il leggendario Gesù di Pasolini, nel "Vangelo" di Rau interpreta il ruolo di Giovanni Battista; Maia Morgenstern, la Santa Maria di Mel Gibson, interpreta la madre del redentore nero Sagnet.

Cristiani, musulmani, ebrei, atei, rifugiati ed europei lottano dunque insieme per il diritto di ogni persona ad una vita di legalità, autodeterminazione e libertà di movimento. Essi esortano tutti i cittadini e le cittadine d'Europa a solidarizzare con loro e a manifestare la propria indignazione e opposizione verso le

Il "ghetto" di Metaponto non è lontano da Matera in mezzo alle piantagioni di frutta.
(©2019 Fruitmarket/Langfilm.
Foto: Thomas Eirich-Schneider)

disumane politiche migratorie europee. Cosa rimane dei valori dell'illuminismo e del cristianesimo nella realpolitik dell'UE? Come riconciliarli? Anche e soprattutto quando invitano a schierarsi contro l'attuale governo italiano e le multinazionali, i seguaci del nuovo movimento, come Gesù e i suoi discepoli, non vengono "per abolire la legge, ma per darle compimento". **Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa un obbligo!**

Mentre si diffonde il messaggio della "Rivolta della Dignità" per l'emancipazione dei senza diritti, si prepara il grande spettacolo: la piccola città di Matera, al centro della Basilicata, dove sono stati girati i film cristici di Pier Paolo Pasolini ("Il Vangelo secondo Matteo") e Mel Gibson ("La Passione di Cristo"), si trasforma in palcoscenico. **In questa cornice che ha fatto la storia del cinema, Gesù entra di nuovo in città, viene torturato, crocifisso e ancora una volta risorge.** Tutto questo sotto gli occhi delle migliaia di turisti, attirati da Matera Capitale Europea della Cultura 2019. Mito cristiano e realtà turistica europea si incontrano, in una sacra rappresentazione tra povertà, credo e dignità.



Yvan Sagnet e i suoi discepoli Jeremiah Akhere Ogbeide, Papa Latyr Faye, Mbaye Ndiaye e Anthony Nwachukwu sulla spiaggia.

(©2019 Fruitmarket/Langfilm.
Foto: Thomas Eirich-Schneider)

Come gran finale, Gesù e i suoi discepoli si spostano a Roma all'inizio di ottobre 2019, Papa Francesco viene posto dinnanzi al Nuovo Vangelo. Si giunge quindi all'incontro tra "antico" e "nuovo" messaggio di salvezza, tra chiesa ufficiale e chiesa dissidente: a Roma, centro della potenza imperiale al tempo di Gesù e oggi capitale del cristianesimo moderno, nonché capitale di uno dei governi europei più ostili verso gli stranieri e le minoranze.

28 SETTEMBRE 2019, 15:00, PORTA PISTOLA, MATERA

INGRESSO A GERUSALEMME – PERFORMANCE PUBBLICA E LIVE SHOOTING

Come primo apice della "Rivolta della Dignità" – che comincia a fine agosto nei campi profughi – Gesù, i suoi discepoli e tutti i seguaci fanno ingresso nella Capitale Europea della Cultura. Questa scena fa riferimento al famoso "Ingresso a Gerusalemme", riattualizzando il primo confronto tra il movimento di Gesù e il potere spirituale e temporale. In Piazza del Duomo Gesù e i seguaci lanciano il guanto di sfida al governo italiano e alle multinazionali agroalimentari colluse con la mafia: basta con la privazione dei diritti di centinaia di migliaia di persone, basta con il capitalismo mortale! Dignità e giustizia per tutti!

**5 OTTOBRE 2019, 11:00,
PIAZZA SAN PIETRO
CAVEOSO, MATERA**

CONDANNA E PASSIONE DI CRISTO – PERFORMANCE PUBBLICA E FILM SHOOTING

La seconda grande scena di massa segue, come altre scene del "Nuovo Vangelo", il testo biblico: Gesù viene condannato dai sommi sacerdoti e consegnato alle autorità. Egli, che si rifiuta di rinnegare i propri ideali, viene quindi torturato e costretto a portare la croce attraverso la città. Anche qui politica e film storico si mescolano: il giudizio contro Gesù è allo stesso tempo un giudizio delle attuali autorità italiane e europee contro le persone private dei diritti. (Ponzio Pilato è interpretato da un rappresentante della politica italiana, residente a Matera). Diritto vigente e grido per la dignità si incontrano così nello spettacolo della Passione.



Yvan Sagnet cammina come Gesù sull'acqua.
(©2019 Fruitmarket/Langfilm.
Foto: Thomas Eirich-Schneider)

6 OTTOBRE 2019, 15:00, PARCO DELLA MURGIA, MATERA

CROCIFISSIONE DI CRISTO – PERFORMANCE PUBBLICA E FILM SHOOTING

Nel classico sito delle crocifissioni del "Vangelo" di Pasolini e della "Passione" di Mel Gibson ha luogo anche la crocifissione del primo Gesù nero nella storia del cinema: in senso figurato, Yvan Sagnet viene messo in croce dalla politica dell'UE e dai governatori dell'odierna Roma, così come altri due ribelli al suo fianco. L'atto

della crocifissione è quindi al tempo stesso un atto di solidarietà.

10 OTTOBRE 2019, 21:00, TEATRO ARGENTINA, ROMA
RESURREZIONE – ASSEMBLEA POLITICA

La "Resurrezione" avrà luogo a Roma, centro dell'impero romano al tempo di Gesù e oggi capitale del cristianesimo moderno. Roma è inoltre capitale d'Italia, il più controverso confine d'Europa, Stato promotore delle più xenofobe politiche migratorie degli ultimi anni. Gesù risorge così in un evento pubblico in un teatro nazionale, e il "Manifesto della Dignità" viene annunciato in presenza della Chiesa ufficiale e di attivisti provenienti da tutta Italia. Una campagna mondiale per i diritti civili globali ha inizio. Gesù risorge così in un evento pubblico in un teatro nazionale. Il "Manifesto della Dignità" viene annunciato in presenza della Chiesa ufficiale e di attivisti provenienti da tutta Italia e dà inizio ad una campagna mondiale per il diritto alla cittadinanza globale.

**10 NOVEMBRE 2019, 15:00, SANTA MARIA DELLO SPASIMO,
TRANSEUROPA FESTIVAL, PALERMO**
PRIMA MISSIONE – CONGRESSO

A Palermo inizia simbolicamente la "missione": con riferimento alla nota prima missione dell'apostolo Paolo, il messaggio di Gesù viene universalizzato e rivolto non solo ai "giudei" (ovvero italiani ed europei), ma anche ai cittadini di ogni altro paese e cultura. Attivisti dall'America latina, dall'Africa e da diverse regioni europee si incontrano per formulare una politica della dignità globale, proclamata al porto di Palermo nell'ambito del Transeuropa Festival.

2. INTERVISTA CON YVAN SAGNET & MILO RAU

Eva-Maria Bertschy: Milo, quando due anni fa ti hanno proposto di presentare uno spettacolo nel contesto di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 hai accettato con entusiasmo. Perché?

Milo Rau: Principalmente per un motivo artistico: Matera è certamente un mito della storia del cinema. Un paio di anni fa ho fatto una sorta di adattamento teatrale delle "120 giornate di Sodoma" di Pasolini (Schauspielhaus Zürich, 2017), nel quale ho anche integrato alcune scene del "Vangelo secondo Matteo" girato a Matera, tra le quali l'Ultima Cena e la Crocifissione. Quando poi Matera mi ha fatto la proposta, naturalmente ho pensato subito di fare una nuova versione del Vangelo di Matteo. Cosa c'è di più significativo, se non girare un nuovo film su Gesù nel contesto in cui anche Pasolini e Mel Gibson hanno girato i loro – e avendo già lavorato ("Empire", 2016) con l'attrice Maia Morgenstern, la Santa Maria di Mel Gibson?

Durante un primo viaggio di ricerca nel sud Italia poi sono venuto a conoscenza della realtà dei "ghetti": 500.000 persone che, incastrate dal trattato di Dublino, sono criminalizzate dall'attuale governo italiano e poi sfruttate nelle piantagioni dalla mafia e dagli agricoltori su mandato delle multinazionali del cibo e dei supermercati. Il focus del progetto si è così spostato



Matera, dove sono stati girati i famosi film di Pasolini e Gibson su Gesù.
(©2019 Fruitmarket/Langfilm.
Foto:Thomas Eirich-Schneider)

radicalmente, e l'idea di una nuova versione del Vangelo di Matteo si è ribaltata. Lo stesso Gesù storico era un rivoluzionario e aveva lavorato come falegname nei grandi cantieri dell'impero romano. Il suo "No" al sistema globale di sfruttamento a lui contemporaneo, la combinazione di impegno rivoluzionario (all'epoca si crocifiggevano solo i sovversivi) e la ricerca di una nuova forma di solidarietà e di una vita nella dignità mi hanno incredibilmente ispirato. Poi abbiamo conosciuto Yvan Sagnet e con lui abbiamo iniziato a cercare gli "apostoli" nei campi profughi. Cosa succederebbe se un nuovo Gesù, nero, marciasse nella Capitale Europea della Cultura? Chi lo seguirebbe – e che tipo di rivolta potrebbe scatenare?

Com'è nata l'idea di un parallelo tra una rivolta dei rifugiati e degli emarginati e la trama biblica? E come si lega una campagna politica ad un progetto cinematografico?

Come dicevo, questo collegamento è insito nel testo stesso, è piuttosto evidente. Il Vangelo di Matteo si sviluppa come una performance che va fuori controllo. Prima c'è il casting degli apostoli da parte di Gesù, poi seguono diverse esibizioni e discorsi del Messia, passando infine per l'ingresso a Gerusalemme e per il confronto con i mercanti e i sommi sacerdoti con una rivolta politica. In modo analogo alla nostra epoca, il sistema deve essere provocato affinché si sospenda la sua tolleranza di fondo ed esso mostri il suo vero volto. Ponzio Pilato (interpretato da un vero politico italiano) tenta di deradicalizzare Gesù, di trovare un terreno comune con lui, come i Farisei e gli uomini del Tempio. Gesù ovviamente rifiuta ogni compromesso, poiché vuole realmente "dare compimento alla legge" – non solo a parole, ma per fondare nel concreto una società più equa e umana.

La nostra "Rivolta della Dignità" opera in modo analogo: una performance che formula delle reali rivendicazioni che possano cambiare il mondo. Da un lato si tratta di una classica campagna politica di rifugiati, di contadini, di normali cittadini e cittadine, con un manifesto, cortei e attività di lobbying. Allo stesso tempo vediamo come questi attivisti, insieme a dei "veri" attori in costumi storici, rimettono in scena il Vangelo e prendono in parola il Discorso della Montagna, una promessa di dignità e giustizia per i deboli, gli emarginati e gli sconfitti. Perché quando la politica non agisce, è l'arte a doverlo fare.

Yvan, da quando nel 2011 hai organizzato uno sciopero a

Nardò sei diventato un noto combattente per la libertà, per il tuo impegno contro la schiavitù moderna sei anche stato nominato Cavaliere della Repubblica dal presidente italiano. Hai ottenuto l'introduzione di una legge per tentare di porre fine al "caporalato", il sistema di sfruttamento instaurato dalla mafia nei campi e nei ghetti del sud Italia. Cosa si è raggiunto da allora? Perché con la "Rivolta della Dignità" chiami nuovamente le persone a sollevarsi contro i governi europei e le loro leggi?

Yvan Sagnet: Il cosiddetto sistema del caporalato nei campi del sud Italia esisteva già da molto prima del nostro sciopero del 2011. Con la nostra rivolta, la stampa ha sollecitato il governo a combatterlo, così è stata introdotta una legge. Con questa le autorità possono sorvegliare le condizioni di lavoro nelle piantagioni e punire direttamente i responsabili dei crimini. Ad ogni modo, ad oggi la legge non è stata applicata molto spesso. E naturalmente non è sufficiente per punire i mafiosi, i caporali e i contadini coinvolti in questo sistema. Insieme alla repressione che ne consegue, il governo deve anche impegnarsi ad impedire che il sistema non si diffonda, quindi agire preventivamente e promuovere un'economia agricola che segua dei principi umani. Per questo l'Italia e l'UE devono intervenire politicamente, così che le multinazionali che processano i pomodori e la frutta e le catene di supermercati che acquistano i prodotti finali non possano dettare i prezzi. Perché il mercato è saturo di prodotti a basso costo e chi coltiva pomodori e frutta in Tunisia, Marocco e Cina entra forzatamente in competizione, riuscendo a sopravvivere solo sfruttando i lavoratori. Dobbiamo opporci a questo sistema con ogni mezzo.

Inoltre le leggi italiane sull'immigrazione e le inasprite politiche migratorie dell'attuale governo alimentano la schiavitù moderna. Ormai è diventato quasi impossibile per le persone che vengono in Italia ottenere un regolare permesso di soggiorno. Così finiscono nelle mani della mafia e vengono sfruttati nei campi perché non



Yvan Sagnet hält eine Rede im Ghetto von Metaponto, nahe Matera.

(©2019 Fruitmarket/Langfilm.
Foto: Thomas Eirich-Schneider)

hanno diritti, senza possibilità di firmare un contratto di lavoro o di affitto. L'Europa è diventata disumana negli ultimi anni. L'idea di solidarietà con i poveri e gli emarginati descritta nei Vangeli è andata perduta.

La situazione nei ghetti del sud Italia negli ultimi anni è precipitata: la polizia minaccia gli sgomberi, la mafia è un pericolo per chiunque provi ad opporsi al sistema, gli abusi di stampo razzista aumentano, i soccorritori vengono criminalizzati. Su queste basi, una rivolta nei ghetti e un movimento di solidarietà verrebbero ostacolati?

Il clima politico per i migranti, le organizzazioni umanitarie e gli attivisti che si impegnano è drammaticamente peggiorato. Il razzismo e la repressione aumentano, il clima d'odio e di paura si diffonde. Gli attacchi contro le persone solidali che vogliono aiutare, contro la Chiesa e contro lo stesso Papa Francesco sono all'ordine del giorno. Carola Rackete, capitana della Sea-Watch, è diventata una figura simbolo in tal senso: se salvi vite umane vieni trattato come un criminale. I migranti sono già di per sé visti come pericolosi e criminali senza aver fatto assolutamente nulla. Per assicurarsi il voto degli elettori, alcuni politici sarebbero disposti a distruggere la società e a creare dei lager di nemici. Questa è una strategia politica molto pericolosa. Il fascismo si diffonde in Italia, in Europa e nel mondo intero. Noi, con cui intendo la società civile globale, non dobbiamo arrenderci proprio ora, ma continuare a combattere. Perché i nostri oppositori aspettano solo che noi ci arrendiamo.

“Tutte le cose che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; questa è la legge dei Profeti”. La “Rivolta della dignità” è una rivolta per tutti gli esseri umani. È la rivolta delle persone che non concepiscono i diritti umani come formule vuote, ma esigono che vengano applicati e rispettati. Perché dovremmo fare parte del movimento? Cosa significa dignità umana?

Quando l'essere umano perde la propria dignità, viene messo alla pari di un animale o di un oggetto. La “Rivolta della Dignità” abbraccia dunque tutte le difficoltà delle persone a rimanere tali. Chiunque si ribelli per la propria dignità e il proprio benessere, lotta per la dignità e il benessere di ogni essere umano. Questa tesi la ritroviamo anche nei Vangeli su un piano religioso.

Potremmo comunque completarla e dire: non dobbiamo mai smettere di condannare le ingiustizie di questo mondo. Perdere questa capacità significherebbe cadere nella barbarie. Viviamo in un'epoca in cui non possiamo permetterci di non intervenire. Quindi dobbiamo unirci tutti insieme per opporre resistenza all'avanzata del male – del demonio, prendendo un altro concetto dalla Bibbia. Per questo esorto tutte le organizzazioni e tutte le persone a unirsi alla "Rivolta della Dignità".

Milo, sei venuto in Italia per questo progetto quasi per caso in un momento in cui il contesto politico è cambiato: il governo italiano persegue una condotta che costringe centinaia di migliaia di persone all'illegalità e si schiera contro i salvataggi in mare. Un cardinale compie un atto di disobbedienza civile dando l'elettricità ad uno dei palazzi occupati da migranti. Il Papa esprime solidarietà ai soccorritori del mare e ai rifugiati, criticando anche il governo italiano. Cosa ti aspetti dalla "Rivolta della Dignità" e dal "Nuovo Vangelo" in un contesto simile?



Milo Rau: Sul piano dei diritti e su quello umano la situazione in sud Italia è completamente fuori controllo. Mezzo milione di persone vive senza un lavoro sicuro, patisce la fame ed è ostaggio della mafia sopravvivendo in delle baracche. L'agricoltura italiana si basa sulla schiavitù moderna, e in molti altri settori e paesi è la stessa cosa. Possiamo osservare qui la sistematica inversione del neoliberismo classico. Prima si portavano i mezzi di produzione semi-legalmente nel terzo mondo per avere manodopera a basso costo, oggi invece la forza lavoro più economica viene in Europa a proprie spese e illegalmente. Si tratta di un circolo vizioso diabolico, perché le arance e i pomodori raccolti in sud Italia da camerunensi o nigeriani vengono poi esportati in Africa, penalizzando l'agricoltura locale – e costringendo così ancora più persone a fuggire in Europa. Questo circolo vizioso deve essere interrotto. Speriamo anche che il nostro appello per la legalizzazione dei rifugiati, per il ritorno

Yvan Sagnet und seine Jüngerinnen und Jünger Marie Antoinette Eyango, Vito Castoro, Mbaye Ndiaye, Papa Latyr Faye, Samuel Jacobs, Anthony Nwachukwu, Jeremiah Akhere Ogebeide diskutieren die Kampagne und das Manifest. (©2019 Fruitmarket/Langfilm. Foto: Thomas Eirich-Schneider)

dell'UE alla liberalità dei propri testi fondativi, per la dignità e la giustizia di tutti e per una cittadinanza globale venga ascoltato grazie alla "Rivolta della Dignità". E qui entra in gioco la Chiesa, il Nuovo Testamento: nel Vangelo di Matteo c'è già tutto con un linguaggio chiaro e diretto! Se la Chiesa e la politica riflettessero su cosa è delineato nel programma politico o semplicemente umanistico dello storico movimento di Gesù, ogni questione sarebbe risolta. Cosa avrebbe più senso dunque, se non girare un film sul Gesù moderno a Matera – dove l'Europa si festeggia in quanto "Capitale della Cultura" mentre mezzo milione di persone vive in condizioni disumane? Quindi il "Nuovo Vangelo" è un Vangelo per il XXI° secolo, un manifesto per le vittime del cosiddetto "libero mercato", sul quale anche Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica di fine 2013 "Evangelii Gaudium", ha dichiarato: "Questa economia uccide".

Da circa quindici anni ti occupi, con le tue opere teatrali, film e libri, delle contraddizioni dell'economia globale. Perché dovremmo concepire quello dei "ghetti" nel sud Italia come un problema europeo?

Proprio come l'antica Roma, anche l'odierna UE è un programma imperiale con una pretesa umanistica. Le sporche conseguenze delle inumane e caotiche politiche migratorie europee vengono scaricate sui paesi del Mediterraneo, soprattutto Italia e Grecia (o persino sull'Africa del nord). Quindi è assolutamente coerente che la Capitale Europea della Cultura si trovi nel mezzo dei campi profughi fuori controllo. Con il nostro progetto vogliamo proprio descrivere questi problemi e in parte risolverli – o almeno individuare delle possibili soluzioni.

"Il Nuovo Vangelo" non è né un mero documentario o una fiction, né una campagna o una performance: è tutte queste cose. Forse potremmo descriverlo come la documentazione di un'utopia, o anche come la realizzazione e registrazione di qualcosa di necessario: un'insurrezione della società civile contro la corruzione e la cecità dei propri governi. "Il Nuovo Vangelo" è un film cristico o un movimento reale? La "Rivolta della Dignità" è una performance o politica reale? Come già in altri progetti passati come "Moscow Trials" (2013), il "Tribunale del Congo" (2015) o "Assemblea Generale" (2017), l'arte si sostituisce ad una politica inadeguata. Nei piccoli cambiamenti concreti che realizziamo – sostenendo lo sviluppo di infrastrutture per i rifugiati, ad esempio – c'è il sogno di un'economia umanizzata, di una globalizzazione

della dignità. Per questo porteremo la "Rivolta della Dignità" da Matera a Roma, da Roma a Palermo. E da lì l'anno prossimo la porteremo in Brasile e in Congo, ma di questo parleremo un'altra volta.

Yvan, durante il nostro primo incontro hai detto: "Gli oppressori, la potenza coloniale romana, sono i supermercati, le imprese multinazionali". Queste però si sottraggono da ogni responsabilità, reagiscono ad ogni critica con accuse di diffamazione. Per concludere, dunque, una domanda molto concreta: come possiamo opporci? Come organizzare la resistenza? Come fare funzionare la "Rivolta della Dignità"?

Yvan Sagnet: Il capitalismo è la concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi, è l'egoismo contro la solidarietà. I capitalisti vogliono avere tutto e per questo sono disposti ad utilizzare mezzi criminali. Agli altri lasciano solo le briciole. Sono loro gli invasori, gli oppressori di oggi. Lo sfruttamento dei lavoratori e dei contadini nell'agricoltura italiana ne è solo un esempio. L'agricoltura italiana genera introiti annuali per 25 miliardi di euro, di cui solo un terzo va alle persone che lavorano in quel settore, contando i lavoratori nei campi, gli agricoltori e gli autisti dei camion. I restanti due terzi dei guadagni vanno alle multinazionali, ai supermercati e agli azionisti, che sono solo il 3% delle persone che fanno parte di questo sistema. Poiché essi sono così inviciniabili, costringono coloro che prendono la parte più piccola a lottare l'uno contro l'altro, i contadini sfruttano i lavoratori, i lavoratori si oppongono ai contadini e combattono tra di loro. In questo modo il sistema capitalista crea disuguaglianze, conflitti e guerre. Lo sfruttamento delle materie prime nel sud del mondo, la distruzione dell'ambiente, i cambiamenti climatici: tutte queste cose sono le basi della povertà da cui le persone fuggono. L'immigrazione è il prodotto dello sfruttamento capitalista. Le persone se ne vanno dove trovano benessere e ricchezza.

Per combattere il sistema capitalista dobbiamo – insieme ai consumatori e ai lavoratori, che rappresentano la maggioranza – sollevarci contro quella minoranza che detta le regole del gioco. I consumatori di tutto il mondo possono mettere il sistema in difficoltà, cominciando a boicottare i prodotti basati sullo sfruttamento delle persone e sulla violazione dei diritti umani. Il sistema funziona solo con il consumo di massa di prodotti a basso costo, per i quali tutti siamo responsabili. I lavoratori, da parte

loro, possono opporsi scioperando contro lo sfruttamento e la schiavitù moderna, sabotando la produzione per mettere in ginocchio i produttori. Con entrambi questi mezzi politici possiamo lottare per un mondo più giusto e per la dignità umana, contro l'egoismo, la massimizzazione dei profitti, lo sfruttamento, la concentrazione della ricchezza e la povertà globale. È contro questo che ci battiamo con la "Rivolta della Dignità".

3. MILO RAU

I critici lo descrivono come l'artista "più influente" (*Die Zeit*), "più premiato" (*Le Soir*), "più interessante" (*De Standaard*) o "più ambizioso" (*The Guardian*) del nostro tempo: il regista svizzero, autore e direttore artistico di NTGent, Milo Rau (*1977). Rau studia sociologia, lingua e letteratura tedesca e romanistica a Parigi, Berlino e Zurigo con, tra gli altri, Pierre Bourdieu e Tzvetan Todorov. Dal 2002 pubblica oltre 50 opere teatrali, film, libri e azioni. Le sue produzioni sono presentate in tutti i principali festival internazionali, tra cui i Theatertreffen di Berlino, il Festival d'Avignone, la Biennale di Venezia, il Festival di Vienna e le Kunstenfestivaldesarts di Bruxelles, e hanno girato oltre 30 paesi in tutto il mondo. Rau ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Peter-Weiss-Prize 2017, il 3sat Prize 2017, il Saarbrücken Poetics Lectureship for Drama 2017 e il rinomato ITI Prize of World Theatre Day 2016. Nel 2017 Milo Rau è nominato dai critici "regista dell'anno", nel 2018 riceve il Premio Europeo del Teatro, e nel 2019 ottiene la laurea ad honorem del Dipartimento di Teatro della Lunds Universitet (Svezia). Rau è anche critico televisivo, docente e scrittore.



"Milo Rau è attualmente il regista più influente del continente"

Die Zeit

"Milo Rau è al momento l'artista più interessante in Europa"

De Standaard

"Amante dello scandalo"

La Vanguardia

"Innovatore del teatro"

Der Spiegel

"Milo Rau è uno dei più spietati e intelligenti critici del nostro tempo: un visionario"

Jean Ziegler

"Dove finisce la comprensione, comincia il teatro di Milo Rau"

Neue Zürcher Zeitung

4. YVAN SAGNET

Yvan Sagnet nasce nel 1985 a Douala (Camerun). Con una borsa di studio si trasferisce nel 2007 in Italia per studiare ingegneria al Politecnico di Torino. Dopo il fallimento di un esame e la perdita della borsa di studio, a fine luglio 2011 si reca nel Salento, a Nardò, e inizia a lavorare come raccoglitore di pomodori per la Masseria Boncuri, un'azienda agricola locale.

Mentre lavora alla Masseria Boncuri, Sagnet entra in contatto con il Caporalato, un sistema che ruota attorno ai caporali, che reclutano illegalmente i lavoratori del pomodoro in un modo che Sagnet chiama "schiavitù moderna" dell'agroalimentare italiano. I lavoratori faticano 16 ore al giorno per 20-25 euro al giorno, mentre i caporali conservano gran parte del loro stipendio.

Nell'azienda agricola di Nardò Sagnet organizza uno sciopero contro le disumane condizioni lavorative, che porta con successo alla riforma della condizione del lavoro agricolo in Italia.

Dopo la rivolta, Sagnet continua il suo attivismo lavorando come sindacalista nella CGIL e fonda l'associazione No Cap, un'organizzazione che si impegna a favore di condizioni di lavoro eque per i raccoglitori di pomodori e promuove l'integrazione dei prodotti eticamente prodotti nei mercati di consumo.

Nel febbraio 2017 Sagnet viene nominato Cavaliere dell'Ordine della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella per il suo lavoro volto a porre fine alla "schiavitù moderna" nel settore agricolo italiano.



Con l'attivista ed ex operaio delle piantagioni Yvan Sagnet, un Gesù nero sarà davanti alla telecamera per la prima volta nella storia del cinema.

©2019 Fruitmarket/Langfilm.

Foto: Thomas Eirich-Schneider)